



Comune di Castel San Pietro Terme

PROGETTO PEDAGOGICO NIDO D'INFANZIA "GIROTONDO"



**Anno educativo 2015/2016
A cura del Gruppo di lavoro del Nido
Bedonni Barbara
Bertocco Claudia
Brazzoli Elisabetta
Cappelletti Lara
Casagrande Montesi Valeria
Lenzi Monica
Pasciucco Rosa
Amerighi Cristina
Ceglia Sabina
Ugolini Serena
Manuela Tedeschi**

La pedagoga-D.ssa Erika Panzacchi

INDICE

PREMESSA

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

LE FINALITA' DEL SERVIZIO

L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

- 🌀 Le sezioni
- 🌀 Il calendario scolastico

L'ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

- 🌀 Lo spazio
- 🌀 Il tempo al nido: la giornata tipo
- 🌀 La proposta educativa
- 🌀 Il gioco
- 🌀 La relazione educatrice/bambino
- 🌀 L'Ambientamento
- 🌀 Le modalità di integrazione dei bambini diversamente abili
- 🌀 Le modalità di integrazione dei bambini stranieri

IL RAPPORTO CON I GENITORI

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

GLI STRUMENTI DEL GRUPPO DI LAVORO EDUCATIVO

- 🌀 Il lavoro di gruppo
- 🌀 L'osservazione
- 🌀 La documentazione

GLI STRUMENTI DI AUTO ED ETEROVALUTAZIONE DELLA

QUALITA' DEL SERVIZIO

DURATA

Nota: Per non appesantire il testo, nella definizione del personale e dell'utenza del nido non si differenzia la doppia inclinazione di genere maschile e femminile.

PREMESSA

L'art.19 comma 1 della Legge Regionale 1/2000 come sostituito dall'art.15 della L.R. 6/2012, prevede che i soggetti gestori di un nido d'infanzia debbano dotarsi di un progetto pedagogico contenente le finalità e la programmazione delle attività educative, nonché le modalità organizzative e di funzionamento del servizio.

Questo progetto è il risultato di un percorso di riflessione e confronto comune del gruppo di lavoro educativo sull'organizzazione del servizio e sulla pratica quotidiana del lavoro con i bambini e le loro famiglie.

Ripensare a tutti gli aspetti relativi alla realtà del nido è stata un'occasione formativa importante per tutti (educatrici, operatrici e coordinatrice pedagogica) ed ha permesso al gruppo di "darsi e dirsi" un'identità pedagogica.

I contenuti pedagogici di questo progetto rappresentano le "fondamenta" su cui si fondano i singoli progetti educativi di sezione e su cui, giorno dopo giorno, le educatrici e le operatrici costruiscono un nido che "si prende cura" dei bambini e delle loro famiglie.

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il nido "Girotondo" di Castel San Pietro Terme è stato inaugurato l'11 febbraio 2006. E' ubicato all'interno di un complesso architettonico che comprende anche il Centro per Bambini e Genitori "Spasatempo" e la scuola dell'Infanzia "G. Rodari".

Il nido "Girotondo" è stato giudicato il migliore nella sezione dedicata al "progetto particolarmente significativo o innovativo nella strutturazione o nell'arredamento di spazi interni o esterni di una istituzione educativa 0-6 anni" nell'ambito della prima edizione, 2006, del "Premio nazionale infanzia Piccolo Plauto". E' composto da due padiglioni con due ingressi separati e può accogliere al massimo 5 sezioni. I due padiglioni sono collegati tra loro da una zona centrale (salone) che viene utilizzata per l'attività motoria. Ogni padiglione ha un atelier per le attività "sporchevoli" e un giardino d'inverno.

LE FINALITA' DEL SERVIZIO

- Rispettare e valorizzare le differenze e le identità di ciascun bambino;
- Favorire uno sviluppo armonico della personalità dei bambini (linguaggio, motricità, sviluppo emotivo, autonomia ecc...);
- Favorire la socializzazione tra bambini e il rispetto reciproco;
- Prendersi cura dei bambini nella loro unitarietà di mente e corpo;
- Instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione con le famiglie;
- Sostenere la genitorialità;
- Favorire l'integrazione dei bambini con handicap e/o in condizione di disagio;
- Favorire l'educazione all'aria aperta in tutte le stagioni.

L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Le sezioni

Il nido Girotondo è composto quest'anno da 4 sezioni:

- ✓ "Pulcini" accoglie bambini di età compresa tra i 9/18 mesi.
- ✓ "Pesciolini" , "Coccinelle" e "Farfalle" sono miste cioè accolgono bambini tra i 9 e i 36 mesi, ma all'occorrenza possono diventare anche sezioni omogenee.

Il collettivo ha riflettuto sull'organizzazione dei gruppi dei bambini in modo tale da creare delle sezioni eterogenee (miste) che risultassero equilibrate, facilmente gestibili e rispettose dei bisogni delle diverse fasce di età. L'organizzazione che abbiamo stabilito è indicativamente questa: 9/10 grandi, 5/6 medi e 3 piccoli.

Per grandi intendiamo i bambini che hanno 24/36 mesi; per medi quelli dai 17 ai 24 mesi e per piccoli quelli dai 9 ai 16 mesi.

Siamo convinti che le sezioni eterogenee siano uno stimolo importante sia per i piccoli che apprendono per imitazione dei grandi (es. sono utili per lo sviluppo del linguaggio e del gioco simbolico), sia per i grandi che imparano a prendersi cura dei piccoli. Abbiamo notato che i grandi possono anche dimostrare delle regressioni, ma che tali regressioni sono solo momentanee. Abbiamo curato in modo particolare l'organizzazione di queste sezioni sia per quel che riguarda l'allestimento dello spazio e dei materiali, sia per quel che riguarda il rapporto numerico educatore/bambini e la suddivisione dei bambini nelle sezioni. In particolare abbiamo stabilito di non inserire più di 3 bambini piccoli per ogni sezione in modo tale che essendoci tre educatrici per sezione, ogni bambino piccolo possa avere delle cure adeguate ed essere gestito facilmente anche negli spostamenti all'interno del nido.

Il personale, tutto di ruolo, consente di garantire la continuità educativa e didattica e costituisce un riferimento stabile per i bambini e le loro famiglie. Per le sostituzioni ci si avvale di un jolly, si attua il principio dell'"aiuto reciproco" tra le sezioni, il lavoro di intersezione e il supporto del personale collaboratore, sempre controllando di rispettare il parametro del rapporto numerico 1 a 6 (una educatrice ogni sei bambini). Questa scelta valorizza il lavoro di gruppo e la conoscenza reciproca tra i bambini di sezioni diverse e tra i bambini di una sezione e le educatrici delle altre sezioni ed è molto funzionale anche in vista del mese di luglio quando riducendosi il numero dei bambini viene chiusa una sezione e si ricreano nuovi gruppi educatrici/bambini.

Le sezioni sono costituite da bambini che frequentano a tempo pieno e bambini part-time in modo tale da non sovraccaricare il turno del pomeriggio ed è stato fissato un numero massimo di letti per ciascuna camera in modo tale da conservare le condizioni igieniche e di gestione del sonno ottimali.

Il funzionamento del servizio osserva gli orari del tempo part time (con uscita dalle ore 12,00 alle ore 14,00), tempo pieno (con uscita dalle ore 16 alle ore 16,30), tempo prolungato (con uscita entro le ore 18,00). I bambini possono entrare dalle 7,00 alle 9,30.

Il rapporto numerico educatore/bambino è di un educatore ogni sei bambini (conforme a quanto dettato dalla direttiva regionale n.85/2012). Il personale ruota su quattro turni (mattino, intermedio, pomeriggio, chiusura). I turni di lavoro sono flessibili e vengono stabiliti da ciascuna sezione in funzione degli orari di entrata ed uscita dei bambini presenti nella sezione, dei bisogni dei bambini nel periodo degli inserimenti, di eventuali uscite e/o progetti speciali. Al mattino viene sempre garantita l'accoglienza da parte di un'educatrice di sezione.

Calendario scolastico

I nidi sono aperti dal primo Lunedì del mese di settembre dell'anno solare in corso, fino al 30 giugno dell'anno solare successivo. I servizi rimangono chiusi nel periodo natalizio e pasquale. Il calendario scolastico viene definito annualmente sulla base del calendario regionale e ne viene data informazione scritta alle famiglie frequentanti.

L'Amministrazione Comunale organizza un servizio estivo che ricopre 4 settimane nel mese di Luglio. Durante il mese di luglio i bambini sono curati dalle educatrici comunali, ma possono essere uniti tra loro bambini appartenenti a sezioni diverse.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

"La prima prova che noi esistiamo è che occupiamo uno spazio"
Le Corbusier

Per il bambino lo spazio è prevalentemente uno spazio vissuto emotivamente. E' solo dopo aver vissuto e agito lo spazio che lo spazio acquista un significato per il bambino. **Lo spazio vissuto diventa un continuo punto di riferimento e una fonte di conferma dell'identità personale.**

Il bambino si impossessa dello spazio attraverso il movimento e l'esplorazione.

Uno spazio è "buono" per il bambino se sa accoglierlo nella molteplicità dei suoi bisogni, coniugando l'esigenza di sicurezza, di affettività e di cura con il bisogno ed il desiderio di esplorazione e di conoscenza, il sentimento di intimità con il piacere di stare insieme agli altri. Nell'organizzazione degli spazi al Nido è importante tenere in considerazione alcune caratteristiche per meglio favorire l'autonomia, la maturazione dell'identità, la relazione e la socialità.

Per favorire l'**autonomia** dei bambini:

- Spazi fruibili ed accessibili. E' necessario che il bambino possa essere libero di scegliere tra diverse zone di gioco all'interno della sezione. Ciò significa che egli svilupperà le capacità di scegliere, anziché dipendere dall'adulto.

- Spazi differenti e specifici. La differenziazione degli ambienti favorisce una lettura chiara da parte del bambino delle possibilità che lo spazio gli offre e una molteplicità di stimoli diversi.

Per favorire la **socialità**:

- Spazi comuni per attività di intersezione e spazi per il grande e piccolo gruppo: La sezione in alcuni momenti della giornata diventa uno spazio per le attività di intersezione, ad esempio al mattino nel momento dell'accoglienza oppure alla sera dalle 16,30 in poi. Ma anche il giardino, il salone, l'atelier e la sezione vuota possono diventare luoghi per attività di intersezione in piccolo o in grande gruppo.
- Spazi intimi di rassicurazione: Ci possono essere, durante la giornata, anche tempi apparentemente vuoti, che permettono al bambino di stare da solo con se stesso o con un altro bambino. Diventano così indispensabili i luoghi tana, i nascondigli che con la loro magia sollecitano l'immaginario infantile.

Il Nido Girotondo è diviso in 2 padiglioni: padiglione A e padiglione B.

Il padiglione A è formato da un ingresso, da due sezioni (con rispettivo bagno, zona accoglienza, camera da letto), un atelier, un giardino d'inverno ed un'aula vuota.

Il padiglione B è formato da un ingresso, tre sezioni (con rispettivi bagni, zona accoglienza, camera da letto), un atelier, il giardino d'inverno. Ogni sezione è dotata di un soppalco.

Gli spazi del nido "GIROTONDO possono essere suddivisi in TRE principali gruppi
SPAZI COMUNI - SPAZI DEL PERSONALE- SEZIONI.

1. GLI SPAZI COMUNI

L'INGRESSO è lo spazio dell'accoglienza, deve perciò saper trasmettere a chi entra che è il benvenuto. A tal fine è stato allestito un angolo per i genitori dove sono presenti due poltrone, un tavolino in vimini ed un portariviste. I genitori lo utilizzano soprattutto durante il periodo dell'inserimento o nell'attesa di ritirare un bambino. Alle pareti abbiamo pensato di appendere le tracce delle esperienze vissute dai bambini così che fin dall'ingresso si percepisca l'identità di chi vive in quello spazio e di quello che si sta facendo. Inoltre sono stati collocati nell'ingresso alcuni armadietti per contenere i vestiti riservati all'outdoor education (stivali e giacca a vento) che i bambini indossano prima di uscire.

Dall'ingresso si accede all'entrata di ciascuna sezione dove ci sono armadietti personalizzati con foto e fasciatoio e dove ogni genitore può cambiare le scarpe e prendersi del tempo per salutare il proprio bambino. Nell'entrata di ogni sezione c'è una bacheca dove viene affisso il diario giornaliero (foglio in cui vengono scritte le attività del giorno e per ciascun bambino si dice se ha mangiato, se ha dormito ecc..) e

tutte le informazioni di sezione per i genitori (es. menù del giorno, uscite didattiche, date dei colloqui individuali ecc...)

Tutti gli spazi comuni (salone, giardino d'inverno, atelier, aula vuota) vengono usati dalle quattro sezioni a rotazione.

IL SALONE

Il salone è un ambiente ampio, spazioso e ampiamente illuminato pensato per il movimento libero e guidato. Il salone viene anche utilizzato per i momenti di festa (festa del Natale e del Carnevale) con i bambini.

Il salone viene usato per le assemblee generali e per i corsi di aggiornamento.

Il salone è allestito con:

- una grande piscina quadrata (con palline colorate)
- grandi tappeti e cuscini
- tricicli, cavallini, biciclette
- un angolo morbido per i bambini che fanno fatica ad inserirsi nei grandi spazi o che hanno bisogno di un po' di riposo
- una struttura per arrampicarsi
- una struttura con scivolo
- due strutture con buchi per lanciare le palline e per nascondersi

I GIARDINI D'INVERNO

I giardini d'inverno sono ricavati da due pozzi di luce circondati da vetrate che danno sui corridoi che portano alle sezioni. Vengono utilizzati dalle sezioni per i giochi con terra e sabbia.

IL GIARDINO

È uno spazio molto speciale per i bambini che permette loro la conoscenza, attraverso il contatto, del mondo naturale e la sperimentazione di spazi più ampi in cui è possibile osservare e manipolare materiali come foglie, bastoncini, erba, terra, piccoli insetti.

Nel giardino vi sono alberi, scivoli, castelli, labirinti, trenini e casette di varie dimensioni. A disposizione dei bambini vi sono inoltre giocattoli come carriole, carrelli, tricicli, biciclette, camion, secchielli, palette, palle ecc.

Ogni sezione ha il proprio terrazzo con giardino.

Il giardino è interamente recintato.

L'AULA VUOTA

L'aula vuota è utilizzata per il gioco euristico, per proporre esperienze di psicomotricità con palle, cerchi, corde, stoffe, carte, tubi e per proporre esperienze con la musica con strumenti musicali classici come maracas, piatti, triangolo oppure con strumenti di uso comune che "fanno musica" come i coperchi delle pentole,

cucchiaini di legno, bottiglie sonore ecc... A volte viene allestita anche con i suoni della natura come ad esempio per il gioco con le foglie secche in autunno. Una parte dell'aula viene utilizzata dalla sezione coccinelle per il pranzo.

GLI ATELIER

Le attività che il bambino sperimenta in questo spazio interessano tanto il suo sviluppo motorio quanto quello cognitivo - espressivo. Lo scarabocchio e qualsiasi altra attività manipolativa che il bambino compie giocando con la pasta al sale, la creta, le tempere, oltre che essere legati allo sviluppo della motricità fine e allo sviluppo dell'immaginazione sono contraddistinti anche da un accompagnamento sonoro. In questo spazio il bambino ha la possibilità di sperimentare diversi materiali (carta, colore, colla, schiuma, pasta, ecc...). E' allestito con uno specchio, dei tavolini bassi, un lavandino ad altezza bambino, dei cavalletti per la pittura a muro, una lavagna luminosa, una vasca per i travasi.

GLI SPAZI DEL PERSONALE

Dal salone si accede ad una zona riservata esclusivamente al personale costituita dalla cucina, la sala mensa per le educatrici, la lavanderia, la dispensa, gli spogliatoi per il personale, il guardaroba, l'ufficio delle educatrici e la sala riunioni.

La sala riunioni è quello spazio riservato esclusivamente al gruppo di lavoro del Nido (o "collettivo") formato dalle educatrici, dalle operatrici scolastiche, dalle cuoche e dalla coordinatrice pedagogica. Le educatrici si riuniscono in sala riunioni indicativamente una volta a settimana; la sala riunioni è quindi lo spazio dell'incontro, dello scontro e del confronto tra coloro che fanno parte del gruppo di lavoro.

In ufficio è presente un grande tavolo e anche alcuni armadi con all'interno riviste e libri per adulti (biblioteca del Nido).

2. LE SEZIONI

La sezione è lo spazio che accoglie ogni giorno un particolare gruppo di bambini, è dunque uno spazio di riferimento dove momenti rituali come l'accoglienza, la frutta, il pasto, il gioco libero segnano le tappe della giornata educativa.

All'interno della sezione sono importanti le pareti che possono raccontare e dare ordine alle esperienze, documentare la vita dei bambini, ricordare momenti speciali attraverso le foto dei "cartelloni".

SEZIONE "PULCINI"

- Angolo morbido. Quest'angolo è costituito da tappeti e cuscini di varie forme e consistenze e arredato con cestino dei tesori, materiali ludici senso-percettivi, libri tattili come oggetti da toccare, annusare, mordere, giocattoli con specchi che suonano e fanno i versi degli animali, barattoli, palline ecc...

- Specchio. Grazie a questo arredo la conoscenza del sé trova conferma nella possibilità di vedersi riflessi e nella sperimentazione di due sensazioni contemporanee (es. vedersi allo specchio mentre l'educatrice ci accarezza).
- Mobile primi passi. Indispensabile per fornire al bambino un supporto alla conquista della posizione eretta .
- Spazio di libero movimento. Spazio di libera percorrenza dove i bambini possono muoversi a carponi senza incontrare ostacoli che inibiscano l'esplorazione dell'ambiente.
- Angolo della cucina per un primo approccio al gioco simbolico;
- Divanetto delle coccole.

La sezione è messa in comunicazione diretta con lo spazio riposo attrezzato con culle e lettini.

SEZ. PESCIOLINI, SEZ. FARFALLE, SEZ. COCCINELLE

Lo spazio è così suddiviso:

- **Angolo morbido** con cuscini, tappeti.
- **Angoli del gioco simbolico (cucina e bambole)**. Il gioco di finzione permette ai bambini di agire "come se", simulare azioni che derivano dal reale, diventandone padrone e sviluppando una capacità di rappresentazione mentale: fare la spesa al supermercato, preparare pranzi come al ristorante, lavare i piatti come a casa ecc. In questo angolo i bambini possono fare tante cose diverse e inventare situazioni sempre nuove. Inoltre hanno la possibilità di imparare l'uso dei vari utensili della cucina, il nome degli alimenti, la cura della persona.
- **Zona grafico - pittorica** attrezzata con tavolini, sedie e fogli di diversa dimensione (anche a parete), pennarelli e pastelli.
- **Angolo dei giochi simbolico - costruttivi**. Si tratta di un piccolo spazio in cui vi sono a disposizione dei bambini contenitori con costruzioni di plastica, animali e macchinine per giocare da soli o in gruppo, inventando, costruendo e assemblando, sviluppando la motricità fine, la creatività ed il pensiero logico.

- **Angolo della lettura.** Collocato nell'angolo morbido con tappeto, cuscini e con uno scaffale di libri di vario genere, la radio per favorire l'ascolto e per arricchire il linguaggio. Con l'aiuto dell'educatrice in questo angolo si favorisce la comprensione dei libri, lo sviluppo del linguaggio, la conversazione e la relazione. In alcune sezioni è connotato da un divanetto e da alcune poltroncine.
- **Angolo dei travestimenti.** Travestirsi, indossare un buffo cappello, le ciabatte, tingersi il naso di blu è il gioco più antico e affascinante del mondo. Attraverso questo gioco i bambini imitano o fanno propri i gesti quotidiani dell'adulto, imparano ed elaborano i ruoli e le varie identità. Sperimentare ed osservare la propria immagine prima e dopo la trasformazione vuol dire rinforzare la propria identità attraverso l'osservazione dei cambiamenti agiti sul proprio corpo.
- **Angolo tana.** Dove il bambino può rifugiarsi in un momento di stanchezza, vi può entrare per stare da solo, per stare in piccolo gruppo, osservare il resto dei pari oppure nascondersi o giocare senza farsi vedere.



Inoltre ogni sezione è dotata di un pannello con delle tasche per fare il **gioco delle presenze**.

IL TEMPO AL NIDO: LA GIORNATA TIPO

La definizione di esperienze costanti, **LE ROUTINES**, fatte di sequenze di azioni che si ripetono sempre uguali e caratterizzate da **RITUALI** che si ripetono ogni giorno allo stesso modo, favorisce la **familiarità del contesto educativo e la riconoscibilità e prevedibilità degli eventi**. Dal punto di vista cognitivo consentono lo sviluppo della **MEMORIA e della CAPACITA' DI RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTA'**.

Le routines sono fondamentali per l'equilibrio e la crescita del bambino perché gli offrono:

- un **punto di riferimento costante e quindi rassicurante;**

- uno **scambio comunicativo individualizzato** tra l'educatrice e il bambino che rafforza l'autostima del bambino e la relazione educatrice/bambino;
- la **formazione del senso del sé**.

Momento dell'entrata

Per i bambini il passaggio casa-nido è un momento carico di sensazioni, emozioni, agiti che condiziona lo svolgersi della sua giornata. E' espressione di un vissuto che richiede a ciascun bambino una complessa elaborazione che gli permetta, in breve tempo, di compiere il necessario passaggio tra situazioni diverse. Tenendo conto della forte valenza emotiva e comunicativa che questo momento rappresenta, **le educatrici formulano proposte accoglienti e individualizzate per ogni coppia genitore-bambino**. Lo sguardo, il sorriso, la postura, il tono di voce dell'educatrice, ma anche di un amico o addirittura di un interno "comitato di accoglienza" di bambini, lo aiuterà ad entrare fisicamente psicologicamente ed emotivamente nel nido.

Momento della colazione:

Tra le ore 08,00 e le ore 08,30 è prevista la colazione per i bambini che arrivano presto; il consiglio del gruppo di lavoro del nido è quello di conservare questo momento nell'ambito domestico in quanto rappresenta un momento importante dal punto di vista affettivo per la costruzione della relazione genitore/bambino.

Verso le ore 09,30 si riordina la sezione e ci si siede a tavola per consumare la frutta. Il momento della frutta può essere accompagnato da una canzone, dalla lettura di un libro o dal gioco del "chi c'è e chi non c'è". I bambini vengono poi, accompagnati in bagno per il cambio.

Momento del cambio:

Le educatrici considerano importante porre una particolare attenzione al cambio, nel rispetto dei tempi e dei bisogni del bambino. Il contatto fisico, che riguarda il modo di essere toccato e di essere contenuto, deve essere il più piacevole possibile e interagito attivamente dal bambino. Le educatrici pertanto creano le condizioni per leggere ed interpretare i sui gesti e messaggi verbali/non verbali (sorriso, mimica facciale.....) con una risposta attenta e personalizzata. Il momento del cambio e del lavaggio delle manine rappresentano inoltre dei momenti utili per lo sviluppo dell'AUTONOMIA (sapersi spogliare e rivestirsi, sapersi lavare le mani) e dell'IO CORPOREO. Il bagno dall'anno educativo 2014/2015 è stato attrezzato con un bidet per favorire il cambio dei bambini più grandi. Il bagno inoltre è attrezzato con delle panche e delle ceste di libri e costruzioni per l'attesa del proprio turno.

Momento delle attività:

Verso le ore 10,00 iniziano le attività previste dalla progettazione didattica più adatte alle varie fasce di età (pittura, travasi, manipolazione.....).E' il momento in cui i bambini vengono divisi in piccoli gruppi (6 bambini). Solo in salone si va con l'intero gruppo in

quanto è disponibile per ciascuna sezione una sola volta a settimana. Tutti gli spazi comuni sono utilizzati a rotazione da tutte le sezioni.

Momento del pranzo:

Verso le ore 11,00 riordiniamo gli ambienti con l'aiuto dei bambini, andiamo in bagno per lavare le mani. Alle ore 11,30 circa ci sediamo tutti a tavola per mangiare.

Durante tale momento il mondo interno del bambino ha la possibilità di manifestarsi attraverso la sperimentazione delle proprie preferenze, gusti e abilità (manipolazione, sapori, consistenza, odori). Le educatrici creano le condizioni per stimolare il bambino all'autonomia, al piacere di stare a tavola guidandoli e aiutandoli al rispetto di alcune regole (uso corretto delle posate, stare seduti, bere da soli). Le educatrici cercano inoltre di rendere piacevole questo momento attraverso il gioco del cameriere o cantando canzoncine nell'attesa del carrello della pappa. Condividere il pranzo favorisce inoltre:

- la socializzazione e la collaborazione tra i bambini;
- l'imitazione reciproca e quindi, a volte, il superamento di particolari difficoltà legate al rifiuto di alcuni cibi;
- la capacità di attendere il proprio turno;
- la capacità di autoregolarsi (saper gestire il proprio tempo).

Momento del sonno:

Verso le ore 12,40 ci prepariamo per il riposo pomeridiano.

Le educatrici prestano un particolare riguardo al momento del sonno, per la sua intensa valenza emozionale nella vita del bambino. Il "lasciarsi andare" comporta un distacco dalla realtà, dalle cose e dalle persone familiari; i piccoli riti del portarsi a letto il gioco preferito, la copertina personale, il ciuccio, sullo sfondo di una rassicurante relazione con l'educatrice, permettono al bambino di affrontare un tranquillo riposo ed un sereno risveglio.

Momento della merenda:

Verso le ore 15 ci svegliamo e ci cambiamo.

Dalle 15,30 alle 16,00 mangiamo la merenda

Momento dell'uscita:

Nel pomeriggio il bambino dovrà lasciare una situazione conosciuta e piacevole e ricongiungersi con il genitore dopo un tempo di assenza. Sta accadendo lo stesso rituale del mattino, quello del lasciare e del ritrovare e il genitore non dovrà sentirsi a disagio se a volte il proprio figlio farà fatica a staccarsene. Sorrisi e gioia possono alternarsi ai pianti carichi di emozione e al gioco di "scappare e il farsi rincorrere" : questi ultimi non sono espressione di un "non-amore" ma di un forte desiderio di farsi

riabbracciare. Compito dell'educatrice sarà quello di guidare il bambino a lasciare con serenità gli amici del nido per ritrovarsi con il genitore, rispettando però un tempo di attesa necessario affinché la coppia si ricontatti senza mediazione.

LA PROPOSTA EDUCATIVA

La proposta educativa del nido Girotondo è finalizzata **all'elaborazione di un contesto che sostiene e valorizza lo sviluppo globale del bambino, accogliendo le esperienze provenienti dalla famiglia e ponendo particolare attenzione all'accoglienza e alla qualità delle relazioni.**

Il nido pone al centro l'idea di un bambino attivo, autonomo, competente e curioso.

Ogni piccola scoperta, sperimentazione, l'osservazione del mondo circostante, ogni gioco, ogni attività sia libera che strutturata, il procedere per prove ed errori nella conquista dell'autonomia, è per il bambino fonte di esperienza ed arricchimento cognitivo, emotivo e sociale.

Non si può parlare di proposta educativa al nido senza includere l'intero vissuto del bambino. Partendo da questo presupposto, il non lasciare "al caso", ma "pensare" e riflettere su quello che si propone, ci porta formulare proposte rispettose sull'universo infanzia.

Ne consegue, quindi, che l'osservazione è lo strumento base della professionalità dell'educatore. Osservare per conoscere, capire il significato dei comportamenti del bambino e quindi poter progettare (pianificare, verificare, modificare) degli interventi.

L'educatore:

- Lavora alla predisposizione dell'ambiente facendo attenzione a spazi, arredi, materiale;
- Non è direttivo, ma gli sta vicino, lo accoglie, lo sostiene nelle manifestazioni delle sue potenzialità e dei suoi bisogni, confermando le sue competenze;
- Offre la possibilità di sperimentare situazioni nuove che attivano nuove competenze nel bambino;
- Rispetta i tempi del bambino (sia per entrare; sia per uscire dal gioco);
- Non interferisce nella libertà espressiva del bambino;
- Prevede, accoglie e sa gestire l'imprevisto, costruendo una proposta aperta che non interrompa l'attività creativa del bambino;
- Introduce le novità attraverso la predisposizione di sorprese; usando se necessario lo sfondo integratore;
- Valorizza l'iniziativa dei bambini;
- Costruisce una cornice regolativa di contenimento emotivo;
- Formula una proposta adeguata allo sviluppo psico-fisico e cognitivo del bambino; esempio: un materiale come la tempera viene offerto in maniera diversa ad un bambino di media età (18 mesi circa) e ad un bimbo più grande. Nel primo caso la tempera viene vista come un materiale da manipolare e da sperimentare su di un

foglio grande, nel secondo caso alla tempera sono associati strumenti (pennelli, spugne, spruzzini ecc ...) che possono aiutare il bambino a scoprire il proprio Io creativo;

- **Ripropone ai bambini le esperienze in modo regolare e continuativo, partendo dal presupposto che tutto è proposta educativa (routine, gioco, spontaneo, attività strutturate).** Esempio: durante la routine del bagno i bambini imparano nel corso dell'anno a curare il proprio corpo (lavare le mani, ecc.)

La proposta educativa si concretizza annualmente nel progetto educativo di sezione. I diversi progetti educativi vengono discussi nel Gruppo di lavoro e presentati ai genitori durante l'Assemblea che si svolge generalmente nel mese di febbraio. Il progetto educativo non è uno strumento rigido, ma estremamente flessibile e modificabile in itinere con l'eventuale modificarsi delle esigenze dei bambini.

IL GIOCO

Attraverso il gioco il bambino cresce, si misura e scopre la realtà. Quando il bambino gioca, porta dentro di sé il proprio stato emotivo fatto di paure, di ansie e di aggressività. Il gioco aiuta il bambino ad esprimere cose che non riuscirebbe a tradurre in parole. Il gioco è il suo linguaggio segreto.

Schiller citava: "l'uomo è veramente tale soltanto quando gioca".

Alcuni materiali di gioco sono a disposizione dei bambini nei diversi "angoli" della sezione in modo tale che essi possano utilizzarli autonomamente. Noi educatrici crediamo nell'importanza del *gioco libero* poiché è una attività spontanea e libera, dove l'interesse, il modo e il tempo per farla è scelto dal bambino. Per raggiungere tale intento uno dei nostri interventi è proprio quello di fornire un ambiente adeguato dove il bambino possa trovare degli stimoli adeguati: es. l'angolo con la casetta, la cucina per il gioco simbolico, l'angolo morbido con i libri.

Altre proposte di gioco che vengono predisposte sono:

- il gioco euristico (gioco di scoperta ed esplorazione con materiali poveri, di recupero e naturali);
- le esperienze musicali;
- la manipolazione di materiali naturali (raccolti in giardino come pigne, rami, foglie oppure farina, cacao, zucchero);
- le esperienze motorie (vengono effettuate a turno un giorno a settimana da tutte le sezioni nel salone);
- le esperienze grafico/pittoriche e manipolative in atelier (vengono effettuate a turno indicativamente un giorno a settimana);
- gli incastri e le costruzioni;
- altri giochi del far finta ("il meccanico", "il dottore" ...);
- il lavaggio degli animali e delle bambole;
- i ritaglie tanto altro ancora.

LA RELAZIONE EDUCATRICE/BAMBINO

"Ciò che consente la crescita di un bambino. Inclusa la crescita intellettuale è la relazione affettiva".

(R. Agosta)

"Per crescere un bambino deve sentirsi protetto e amato, ma deve anche poter giocare, esplorare, sperimentare. La scelta delle modalità di relazione si basa su un'idea di bambino competente e attivo che impara dall'esperienza e dalle interazioni con adulti e bambini e sulla considerazione che il bambino ha una crescita soddisfacente quando vi è un'integrazione tra corpo-mente-emozioni"

(R. Agosta)

La relazione educatrice/bambino si esprime attraverso tre diverse dimensioni di esperienza:

- la sicurezza affettiva
- la socializzazione
- il rispetto dell'identità del bambino

La **SICUREZZA AFFETTIVA** si genera attraverso:

- la relazione corporea con l'adulto
- Ascoltando le sue richieste e i suoi bisogni
- Attraverso la conferma (anche a distanza) delle azioni dei bambini
- Attraverso l'interesse emotivo per ciò che il bambino fa o sperimenta
- Sostenendo e contenendo le esperienze e le emozioni del bambino
- Attraverso la restituzione verbale delle sue azioni ed emozioni

La **SOCIALIZZAZIONE** si genera:

- Favorendo l'interazione empatica tra i bambini (Porta il ciuccio a Luca che ne ha bisogno)
- Intervenedo per mediare la relazione tra bambini qualora i bambini stessi siano in difficoltà
- Predisponendo lo spazio della sezione in modo da creare degli angoli di gioco in piccolo gruppo
- Proponendo il gioco spontaneo in piccolo gruppo e/o attività a tavolino

L'**IDENTITÀ** del bambino si rispetta se:

- Vengono offerti tempi personalizzati per l'inserimento, il pasto, il cambio, il sonno (compatibilmente con l'organizzazione del servizio) e modalità di cura personalizzate rispettose della personalità di ciascun bambino;
- L'educatrice non si sostituisce al bambino in tutte quelle attività che il bambino può fare in modo autonomo;
- Non si obbliga il bambino a fare determinate attività che lui/lei rifiuta;

- Non interferisce con l'attività espressiva del bambino

L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento del bambino è un momento delicato e particolarmente significativo sia per il bambino sia per i genitori: ansie e perplessità si alternano a curiosità e aspettative fiduciose. E' un' esperienza complessa in quanto comporta la separazione dalla figura primaria di riferimento e la costruzione di nuovi legami con adulti e bambini sconosciuti in un ambiente completamente nuovo.

Durante l'ambientamento risulta fondamentale la **GRADUALITÀ DEI TEMPI** per permettere al bambino l'interiorizzazione e il riconoscimento dell'andare via-ritornare del genitore, evitando l'esperienza di una brusca separazione e per **COSTRUIRE NUOVI LEGAMI** con le educatrici.

E' indispensabile che il genitore garantisca la sua **PRESENZA CONTINUATIVA AL NIDO CON IL PROPRIO FIGLIO DURANTE LA PRIMA SETTIMANA** di frequenza: in questo periodo si allontanerà per breve tempo, aumentando il distacco su consiglio delle educatrici fino a ricoprire l'intero arco della mattina (comprensivo del pasto) al termine della seconda settimana.

Il bambino frequenterà almeno per le prime 3 settimane dell'inserimento solo per la mezza giornata, nel rispetto dei suoi tempi e della sua capacità di metabolizzazione della nuova esperienza.

Il **SONNO** è un momento particolarmente delicato che richiede un rapporto di estrema fiducia e una serena accettazione del nuovo ambiente e pertanto verrà introdotto non prima della quarta settimana di inserimento.

Tali tempi sono suscettibili di modifiche e di aggiustamenti sulla base della valutazione/osservazione del bambino o di eventuali malattie intercorse durante l'ambientamento.

Gli inserimenti vengono fatti per **PICCOLI GRUPPI** (3/4 bambini al mese per ciascuna sezione) oppure singolarmente a seconda dell'organizzazione del servizio. La data di inserimento viene comunicata tramite lettera personalizzata prima dell'assemblea di giugno/luglio.

LA FIGURA DI RIFERIMENTO

da "Attaccamento e inserimento" di Mantovani, Restuccia Saitta, Bove, Franco Angeli, 2003

"Tutti noi abbiamo, o desidereremmo avere, una **relazione speciale** con una persona sulla quale possiamo contare, una relazione per noi **preziosa e importante**..."

La figura di riferimento non è un "sostituto materno", ma funge da "base sicura" all'interno del nido. E' una figura che funge da mediatore tra la famiglia e il nido e che,

appena il bambino sarà pronto, si occuperà anche di allargare la relazione del bambino con le altre educatrici e gli altri bambini. Durante l'inserimento la figura di riferimento è colei che accoglie il bambino e il genitore, che restituisce ai genitori a fine giornata ciò che è avvenuto al nido, colei che si occupa del cambio, del pasto e di rispondere alle richieste del bambino (di consolarlo, di interagire nel gioco ecc...).

L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

La presenza di un bambino con handicap è una situazione da osservare poiché l'integrazione va costruita sulla base delle esigenze personali di ciascun bambino. Il compito dell'educatore è quello di organizzare il contesto e le attività in modo che ogni individuo possa sperimentare le proprie capacità per arrivare all'autonomia che il suo handicap gli consente di raggiungere. L'apprendimento avviene solitamente nel gruppo dei bambini: il gruppo dà sicurezza al singolo, lo incoraggia, lo gratifica. Tuttavia in certi casi è richiesto un intervento di tipo individualizzato educatore/bambino di breve durata. Gli obiettivi specifici e la metodologia da adottare per il raggiungimento di ciascun obiettivo vengono definiti nel PEI (Piano Educativo Individualizzato) che viene redatto dalle educatrici di sezione in collaborazione con la pedagoga e l'insegnante di sostegno (se presente) all'inizio dell'anno educativo, dopo un paio di mesi di osservazione del bambino. Il PEI viene quindi discusso in un gruppo operativo a cui partecipa anche la famiglia e gli specialisti dell'ASL che ruotano attorno al bambino in quanto si ritiene importante che gli obiettivi e la metodologia siano condivisi ed anche per dare una continuità agli interventi. In corso d'anno vengono effettuati periodicamente delle verifiche (indicativamente due) dell'attività svolta e dei progressi del bambino. Nell'ultimo gruppo operativo prima del passaggio alla scuola dell'infanzia vengono invitate a partecipare anche le insegnanti che prenderanno il/la bambino/a in modo tale da dare continuità al percorso.

LE MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DEI BAMBINI STRANIERI



**"Olandesi, giapponesi, portoghesi, canadesi, russi, i
nglesi, svizzeri, francesi: come sarebbe bello
essere tutti amici, scambiarsi dei sorrisi,
vivere in armonia. E allora diamoci la mano e
cantiamo insieme. Formeremo un coro, dieci,
cento, mille voci, tutti assieme, canteremo una
canzone anche per te. Se guardi in cielo non
vedi confini, se guardi il cielo confini non ha,
bimbi impariamo allora dal cielo possiamo
abolire i confini dal cuore. Ora diciamo a tutta**

la gente: Evviva il cielo confini non ha!"

(Canzone)

Il nido Girotondo utilizza come modalità di integrazione dei bambini stranieri un approccio interculturale, rivolto a tutti i bambini. Tale approccio presuppone la possibilità di lavorare su quattro versanti:

- L'EDUCAZIONE AI SENTIMENTI: educare i bambini ad entrare in relazione con l'altro avendo sempre come valore di riferimento il rispetto reciproco e il fatto che l'altro bambino è come noi (sente male come noi, ride come noi, piange come noi ecc...);
- L'EDUCAZIONE ALLA DIVERSITÀ: la diversità appartiene a tutti: i bambini sono diversi tra loro, gli alberi sono diversi, i fiori sono diversi ecc.... Partire quindi dalla conoscenza degli altri per stimolare poi la curiosità verso ciò che è diverso.
- L'EDUCAZIONE AL DIALOGO E ALL'ASCOLTO di tutti anche delle persone che la pensano diversamente da noi;
- L'EDUCAZIONE ALLA PACE: per educazione alla pace non si intende l'assenza di conflitti, non è "diciamo sempre di sì", non è "facciamo finta di niente"; educazione alla pace è anche educazione alla gestione del conflitto.

Fare educazione interculturale al nido significa inoltre:

- conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose degli altri popoli
- fare dialogare tra loro i genitori dando vita a merende o laboratori per genitori;
- cercare di comprendere le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino poiché diverse modalità di cura, se non conosciute, possono creare separazione e diffidenza reciproca.
- Attivare l'eventuale servizio del mediatore culturale che ci accompagna nelle riunioni e nei colloqui nei casi di difficoltà nella comprensione linguistica.

Al nido non mancano libri con personaggi stranieri, bambole di colore e canzoni di altri popoli, ma anche giochi e strumenti musicali provenienti da altre culture come l'albero della pioggia, le maracas, ninne nanne di altri Paesi per fare addormentare i bambini. Anche il cambiamento della natura diventa occasione per sperimentare la diversità così il giardino, luogo molto amato dai bambini, può offrire vari spunti di riflessione: i fiori che sbocciano in primavera, le foglie che cambiano nel colore diventano rosse e gialle in autunno, e le diverse forme delle foglie e dei fiori, "ciascuno unico e irripetibile", diventa occasione per far capire che siamo tutti uguali e tutti diversi. L'educazione interculturale non deve essere un ambito specifico ma un approccio trasversale, intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

“L'educazione è un sistema complesso in cui molti agenti apparentemente indipendenti, interagiscono tra loro in infiniti modi possibili. Non esiste un bambino isolato dal contesto in cui cresce. La stessa qualità della vita infantile non può prescindere dall'importanza della relazione esistente tra il bambino e gli adulti che gli stanno piu' vicino ed è strettamente collegata con la qualità della vita di quegli stessi adulti, siano famigliari o educatori”.

(M. Manini)

Accogliere le famiglie è aprirsi al nuovo, capire i dubbi, le domande, le aspettative, anche al di là delle parole. L'accoglienza è per noi ascolto, dialogo, osservazione, scambio, confronto, rispetto dell'altro, costruzione di “relazioni autentiche” in cui non si ha paura del giudizio dell'altro. Costruire un legame con le famiglie significa costruire una storia insieme, fatta di progetti, emozioni, sentimenti. Significa lavorare in sinergia e con le rispettive specificità nel delicato e complementare compito educativo.

Accogliere non significa ACCONTENTARE i genitori in ogni loro richiesta: ogni richiesta viene valutata tenendo conto in primis di ciò che è meglio per il bambino poi di ogni altra variabile.

La prima occasione di rapporto con le famiglie è il NIDO APERTO che si svolge generalmente tra aprile e maggio: si aprono le porte del nido alle famiglie per l'intera mattinata durante la quale i bimbi insieme ai loro genitori possono spaziare nell'ambiente e relazionarsi con le educatrici.

Verso fine giugno, si tiene l'ASSEMBLEA PER I GENITORI DEI BAMBINI NUOVI ISCRITTI costituita da una parte introduttiva presentata dalla pedagoga in cui si fa lettura delle sezioni, si presentano le educatrici assegnate ad ogni sezione e si spiega l'inserimento. Segue poi una seconda parte in cui i genitori si dividono nelle future sezioni assieme alle loro educatrici. Qui si risponde alle domande dei genitori, si illustra la “giornata tipo”, si fanno eventuali scambi tra le famiglie nelle date di inserimento.

Ad inizio settembre si tiene una MERENDA-GIOCO per i genitori ed i bambini nuovi e vecchi, un incontro ludico ed informale che consente alle educatrici di approfondire la conoscenza con le famiglie e alle famiglie di conoscersi tra di loro.

Circa sette giorni prima dell'inserimento si effettua un COLLOQUIO INDIVIDUALE di informazione reciproca tra i genitori e le educatrici, in cui si affronta il percorso educativo di ogni bimbo, le sue esigenze ed abitudini.

Questo incontro, in cui si privilegiano l'ascolto delle emozioni ed aspettative dei genitori, è una preziosa occasione per avviare una relazione di fiducia e costruire rapporti positivi che si consolidano anche durante la permanenza dei genitori in sezione per l'inserimento.

I mesi di novembre e febbraio si tengono altre DUE ASSEMBLEE. In quella di novembre si presentano la cuoca, la dietista e il servizio mensa, si presenta il regolamento sanitario poi si discute assieme ai genitori l'andamento generale degli inserimenti e si tiene l'elezione dei rappresentanti dei genitori. In quella di febbraio viene espsto e condiviso coi genitori il progetto educativo di ogni sezione.

In primavera vengono effettuati i COLLOQUI INDIVIDUALI DI RESTITUZIONE in cui ci si scambiano le reciproche osservazioni sulla crescita dei bambini. La bacheca di sezione, il diario di bordo, le foto e i cartelloni con gli elaborati dei bambini sono ulteriori modi per restituire alle famiglie uno spaccato di vita dei bimbi al nido. Le FESTE DI SEZIONE E DI FINE ANNO E I LABORATORI con i genitori sono altre occasioni di aggregazione e partecipazione. Inoltre quotidianamente nei momenti di entrata e di uscita dei bambini vi sono brevi scambi di informazioni sul bambino.

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Durante l'anno sono previste uscite didattiche di scambio con il territorio come ad esempio la visita alla ludoteca, alla biblioteca, la gita, gli incontri con la scuola dell'infanzia per la costruzione di un progetto ponte al fine di facilitare il passaggio di adulti e bambini alla scuola dell'infanzia.

Inoltre al nido si tengono diverse iniziative di sostegno alla genitorialità che vedono coinvolti anche altri servizi che si occupano di infanzia sul territorio come l'ASL, il consultorio familiare, la croce rossa ecc... Gli incontri vertono su problematiche legate al mondo dell'infanzia come la gelosia tra fratelli, le tecniche di disostruzione delle vie respiratorie, la rabbia dei bambini, l'allattamento ecc...

GLI STRUMENTI DEL GRUPPO DI LAVORO EDUCATIVO

IL LAVORO DI GRUPPO

Il nido d'infanzia è una comunità al cui interno operano persone con mansioni e ruoli definiti che costituiscono il gruppo di lavoro. Il gruppo di lavoro è formato dal personale educatore, dal personale ausiliario, dalla cuoca e dalla pedagoga. Pur nelle differenze e specificità dei diversi ruoli, **è necessario che ogni persona esponga il proprio punto di vista, sia disponibile all'ascolto, al confronto, all'innovazione, alla negoziazione delle idee finalizzata al raggiungimento di un punto di vista comune** che salvaguardi il benessere del bambino/na, del gruppo dei bambini e di tutti coloro che partecipano alla vita del nido.

Le educatrici sono investite di una professionalità che si fonda sulle dimensioni del:

- Sapere come complesso di conoscenze tecniche e teoriche;
- Saper fare come capacità di applicare queste conoscenze alla realtà;

- Saper essere come capacità di instaurare delle relazioni con le persone piccole e grandi;
- Saper divenire come dimensione di disponibilità al confronto e alla crescita.

La formazione professionale delle educatrici si qualifica nei corsi di aggiornamento proposti ed organizzati a livello di Circondario Imolese; sono previsti inoltre incontri mensili del gruppo di lavoro educativo con la presenza della coordinatrice pedagogica per affrontare le problematiche inerenti gli aspetti progettuali ed organizzativi del nido.

Le operatrici scolastiche si occupano dell'aspetto tecnico igienico sanitario (pulizia di ambienti, arredi, materiali ecc.) e collaborano in appoggio alle educatrici per lo svolgimento dei momenti di routine e di alcune attività didattiche con i bambini.

In questo modo il bambino può fare riferimento non solo alle proprie educatrici ma a tutto il personale che opera nella struttura e che vede attorno a lui con continuità e familiarità.

All' interno del nido Girotondo di Castel San Pietro Terme è funzionante un servizio-cucina dove vengono preparati e distribuiti i pasti dei bambini per le due strutture educative (Girotondo e Arcobaleno di Osteria Grande), in collaborazione con la dietista. E' in uso infatti una tabella dietetica calibrata sui bisogni alimentari dei bambini che viene consegnata ai genitori e spiegata dalla dietista stessa durante un'assemblea che si tiene indicativamente entro il mese di dicembre di ciascuna anno educativo.

La coordinatrice pedagogica svolge un ruolo di qualificazione educativa dei nidi d'infanzia, organizza corsi di aggiornamento per la formazione professionale delle educatrici e del personale ausiliario, coordina il personale, sostiene le funzioni genitoriali offrendo "consulenza educativa" alle famiglie. Inoltre si occupa del raccordo tra i servizi educativi e sociali all'interno del territorio.

Di norma il gruppo di lavoro si riunisce una volta alla settimana. La coordinatrice partecipa agli incontri secondo un calendario stabilito con il gruppo.

PROCEDURE E STRUMENTI di cui si è dotato il gruppo di lavoro:

- 1- Attribuzione di incarichi a ciascun componente;
- 2- Bacheca per informazioni rivolte agli operatori;
- 3- Incontri al bisogno del gruppo di lavoro o di sezione senza la presenza della coordinatrice;
- 4- Verbale delle riunioni in cui è indicato l'ordine del giorno e le decisioni adottate. Questo strumento di lavoro costituisce la " memoria del gruppo", fissandone la "storia", la sua evoluzione nel tempo e sostiene la messa in atto delle decisioni in quanto queste ultime non vengono affidate solo al ricordo individuale;

FUNZIONI DEL GRUPPO LAVORO:

- Discussione delle osservazioni fatte sui singoli bambini;
- Confronto sull'organizzazione del nido;
- Sostegno emotivo al singolo;

- Valutazione del percorso formativo vissuto dalle educatrici;
- Valutazione dei progetti educativi di sezione.

L'OSSERVAZIONE

L'osservazione al nido è fondamentale come **STRUMENTO DI CONOSCENZA** dei bambini: attraverso l'osservazione l'educatore può comprendere meglio i bambini e il significato dei loro atteggiamenti. Il bambino viene osservato **IN TUTTI I MOMENTI DELLA GIORNATA**, non solo durante il gioco libero, in quanto un bambino può dimostrare delle difficoltà nel gioco libero, ma essere a suo agio durante le attività strutturate o le routines.

Attraverso l'osservazione e l'analisi degli stili di gioco le educatrici possono comprendere eventuali **DIFFICOLTÀ DEL BAMBINO** e quindi discuterle nel gruppo di lavoro. L'osservazione serve anche per individuare le **ATTIVITÀ PREFERITE** da ognuno e quindi per strutturare il progetto educativo di sezione, per analizzare le **DINAMICHE RELAZIONALI** che intercorrono tra i bambini, per **VALUTARE LO SVILUPPO** della personalità del bambino. Durante l'ambientamento l'osservazione viene effettuata attraverso l'ausilio di un **DIARIO DI SEZIONE** su cui tutte le educatrici descrivono il comportamento di ogni singolo bambino e le tappe fondamentali dell'ambientamento.

Le osservazioni sui bambini vengono effettuate anche attraverso delle **VIDEOREGISTRAZIONI** che vengono poi discusse nel gruppo di lavoro.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione nasce dal **PIACERE DI COMUNICARE** in primo luogo alla famiglia le esperienze del bambino al nido e rappresenta uno degli indicatori che caratterizza la qualità del servizio perché permette di **RENDERE VISIBILE IL PROGETTO EDUCATIVO** delle diverse sezioni.

La documentazione crea **MEMORIA** attraverso la costruzione di esperienze educative e di percorsi effettuati e ha la facoltà di riconsegnare a ciascun bambino, e quindi ai suoi genitori, i fatti, le emozioni, i sentimenti, le idee che hanno costruito la trama dei suoi giorni al nido. È un lavoro che inizia il giorno in cui il bambino insieme ai suoi genitori fa il suo ingresso al nido e che va mantenuto costantemente nel tempo.

La documentazione attraverso materiale fotografico e riprese video diventa inoltre un'occasione:

- 1) per gli educatori di compiere letture, valutazioni nel tempo e di riflettere sul proprio ruolo.
- 2) per mostrare la realtà del nido a tutta la comunità con mostre fotografiche (esempio quella fatta in occasione dei 40 anni della Legge 1044 oppure in occasione della festa dei 10 anni del nido)

3) Per stimolare la diffusione della cultura del nido ad amministratori e dirigenti (vedi mostra all'interno del Palazzo Comunale)

4) Per mostrare il percorso dei bambini alle insegnanti della scuola dell'infanzia

E' opportuno che le immagini abbiano una loro sequenza capace di restituire l'azione come se si trattasse di brevi frammenti filmici, per avere il valore di una testimonianza di un gesto e dell'impegno di un bambino. La documentazione deve essere pensata con attenzione, avendo cura di scegliere foto significative e di accompagnarle con un commento o con una sottolineatura che inviti a pensare.

Gli spazi nei quali collocare la documentazione sono: le pareti vuote dell'ingresso, dell'accettazione e della sezione.

La documentazione deve essere collocata in aree ben visibili non solo agli adulti ma anche ai bambini in quanto possono essere spunto per osservazioni, racconti, commenti, discussioni fra i bimbi stessi o fra genitori e bambini.

Alcune sezioni espongono sopra agli armadietti personali dei bambini una cornice digitale con successioni di foto rappresentanti giochi, attivita' negli ateliers, routines, ecc.. e mensilmente cartelloni con foto e descrizioni di attivita' o avvenimenti speciali (compleanni, feste ecc.). Altre sezioni espongono un diario dove regolarmente vengono annotate le attivita' di gioco e di vita insieme.

I materiali della documentazione previsti nelle diverse sezioni (libro storia, video, foto contenenti tutti i momenti piu' significativi dell'anno trascorso) vengono consegnati ai genitori durante un incontro di sezione alla fine dell'anno educativo.

GLI STRUMENTI DI AUTO ED ETEROVALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEL SERVIZIO

Il Comune di Castel San Pietro promuove annualmente un'indagine tramite questionario anonimo della qualità percepita dai genitori utenti del servizio.

Inoltre la qualità viene monitorata attraverso la Carta dei servizi che fissa degli standard minimi che il Comune si impegna a realizzare a diversi livelli: ambientale, alimentare, educativo.

La complessità di ogni situazione educativa e l'esigenza di curare la coerenza fra il dichiarato pedagogico e l'agito rimanda alla necessità che i processi educativi siano oggetto di una riflessione condivisa ponendo sotto i "riflettori" le osservazioni dei singoli bambini, del gruppo e del proprio lavoro (auto-osservazione).

Le educatrici procedono alla valutazione del proprio lavoro attraverso:

- ⊗ La discussione e condivisione della documentazione;
- ⊗ Un incontro a cadenza mensile del gruppo educativo con la pedagista;
- ⊗ Alcuni incontri di sezione (mediamente uno al mese) nei quali le colleghe di sezione discutono di particolari aspetti/problemi/criticità/punti di vista;

☉ l'osservazione dei bambini (come i bambini rispondono alle diverse proposte educative).

Infine le educatrici partecipano ad un progetto di autovalutazione del proprio lavoro attivato dalla Provincia di Bologna volto ad individuare i punti di forza e i punti critici del servizio in modo tale da avviare percorsi di miglioramento del servizio stesso.

DURATA

Il progetto pedagogico viene aggiornato di norma ogni 3 anni. In caso di riorganizzazione del nido (soppressione o sostituzione di sezioni) viene rivisitato annualmente.

SF/ DISCO N:\Scuola\ERIKA\progetto pedagogico\castello PROGETTO CSTELLO 2015 0016